



LA FENICE



Luisa Miller

Luisa Miller di Giuseppe Verdi 19, 21, 23, 25, 28 maggio 2006, Teatro La Fenice. Regia Arnaud Bernard; scene Alessandro Camera; costumi Carla Ricotti, direttore Maurizio Benini. Interpreti principali: Alexander Vinogradov, *Il conte di Walter*; Giuseppe Sabbatini 19, 21, 25, 28/05 Danilo Formaggia 23/05, *Rodolfo*; Ursula Ferri, *Federica*; Darina Takova *Luisa*; Damiano Salerno, *Miller*; Arutjun Kotchinian, *Wurm*. Allestimento Nazionale Reisopera. Orchestra e Coro del Teatro La Fenice. Direttore del Coro Emanuela Di Pietro.

Luisa Miller offre al pubblico di oggi un saggio significativo del modo in cui la politica – in un periodo storico particolarmente irrequieto – potesse influire sulla genesi di un'opera. Nel 1845, durante le repliche napoletane dell'*Alzira*, Verdi aveva sottoscritto col Teatro San Carlo un nuovo contratto, per un'opera da allestire nel 1847. In seguito, forse per non misurarsi con la zelante censura partenopea, egli cercò di non ottemperare all'obbligo ed i rivolgimenti del '48 gliene offrirono il destro. Un effetto secondario dello scompiglio politico verificatosi nel Regno delle Due Sicilie fu infatti, al Teatro San Carlo, il cambiamento dell'impresa: non essendosi verificata alcuna diretta presa di contatto, Verdi si ritenne liberato dall'impegno. Nell'agosto del 1848 egli scrisse al Teatro da Parigi per ufficializzare l'annullamento, ma dovette scoprire che la posizione della committenza era assai diversa: l'impresa intese anzi valersi della mancata collaborazione agendo contro il librettista, Salvatore Cammarano. L'opera venne infine presentata al Teatro San Carlo di Napoli l'8 dicembre 1849.

Pur essendo uno dei più importanti librettisti italiani, con alle spalle una cospicua collaborazione con Donizetti – oltre alla *Lucia di Lammermoor* ricordiamo due lavori recentemente rappresentati alla Fenice quali *Pia de' Tolomei* e *Maria di Rohan* – e due titoli verdiani come *Alzira* e *La battaglia di Legnano* (nel 1853 sarebbe arrivato il *Trovatore*), Cammarano nel 1848 non se la passava benissimo: alla salute cagionevole si aggiungevano problemi economici.

Non facile fu la scelta del soggetto, che Verdi auspicava «breve, di molto interesse, di molto movimento, di moltissima passione onde mi riesca più facile musicarlo». Cammarano ritornò nella primavera del 1849 su un'ipotesi formulata dallo stesso Verdi tempo addietro: la riduzione del dramma in prosa *Kabale und Liebe* (“Amore e raggio”) di Friedrich Schiller.

L'operazione fu assai complessa e richiese diversi mesi di lavoro, documentati dal fitto carteggio intercorso fra i due artefici. Nell'esperto Cammarano Verdi trovava sì un librettista disposto a riconoscere le ragioni della musica, ma anche un uomo di teatro forte di un mestiere solidamente costruito, dunque non malleabile fino al punto da rinunciare alle proprie convinzioni: fu così il compositore a dover soprassedere su più d'un'idea; non però su quella, che egli ravvisava di centrale importanza in Schiller («domina come il fato tutto il dramma») dell'«infernale intrigo tra Walter e Wurm», cui fu dato spazio col duetto dell'atto secondo.

L'anticipazione addirittura della figura di Jago è ravvisabile non solo nella caratterizzazione di Wurm ma anche in taluni dettagli della sua parte musicale, unitamente alla ricchezza delle premonizioni musicali di diverse altre opere. Ultimo allestimento veneziano nel 1963.